

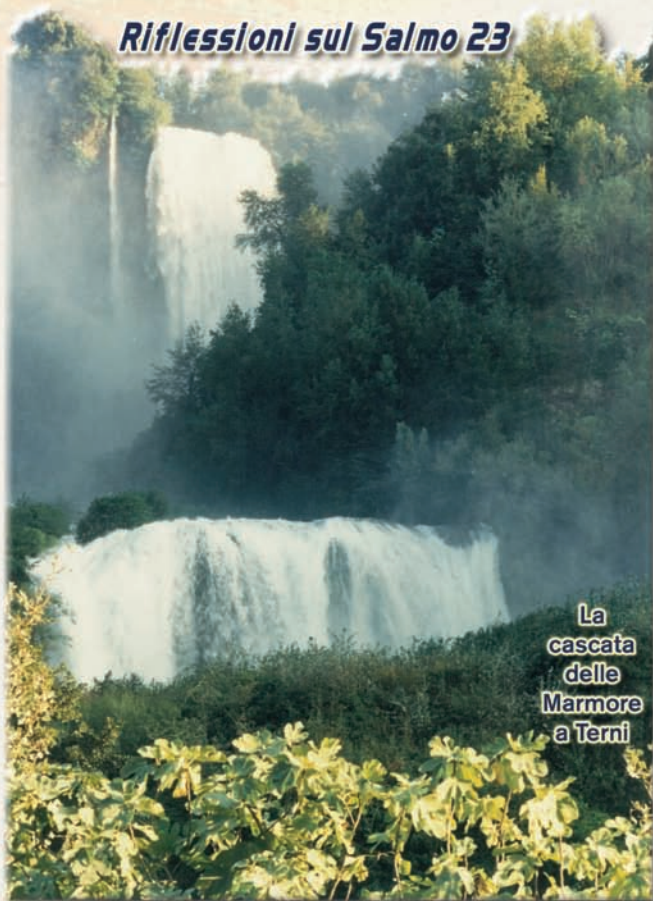
“Il Signore è il mio Pastore...”

1. “Le condurrà alle sorgenti d’acqua!”

La metafora del pastore affonda le sue radici nell’esperienza antichissima degli “aramei erranti” e anche degli antichi patriarchi capostipiti d’Israele per la loro secolare esperienza di accompagnare il gregge nelle campagne in cerca di erba fresca. Il pastore di ieri, di oggi e di sempre esprime due aspetti apparentemente contrastanti: egli è, ad un tempo, “capo” responsabile e “compagno” del gregge; è **l’uomo forte e premuroso**, che difende e protegge il gregge e lo guida lentamente per sentieri e pascoli sicuri. Proprio così amabile, forte e premuroso è il Signore-pastore, come lo descrive il profeta Isaia: “Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna, porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri” (Is. 40,11).

È ancora Isaia che nel capitolo 49 ai vv. 9-10 presenta **Dio-pastore che garantisce pascoli abbondanti** per il suo popolo: “Essi pascoleranno lungo tutte le strade: e su ogni altura troveranno pascoli. Non avranno né fame né sete e non li colpirà né l’arsura né il sole, perché colui che ha misericordia di loro li

Riflessioni sul Salmo 23



La cascata delle Marmore a Terni

Dio conduce l’uomo alle sorgenti della grazia, che dà senso e valore alla vita

guiderà, li condurrà alle sorgenti d’acqua”.

In riferimento al Dio-pastore si noti un particolare che non è affatto secondario: egli **tiene presente il gregge e la singola pecorella**; cioè è oggetto delle sue cure e premure sia il singolo come la collettività, sia il popolo di Dio come l’individuo. Egli non massifica, non generalizza, ma ha costantemente presenti tutti e ciascuno. Il Signore si prende cura

della mia vita; egli provvede a tutto ciò di cui ho bisogno. Anzi, a ben pensarci, lui è tutto per me e con lui ho tutto. “Ogni realtà che non sei tu è cenere per me”: così dichiarava il grande Agostino con gioia e profonda convinzione.

Il Nuovo Testamento ci aiuta a fare una lettura più precisa del salmo con l'aiuto della splendida figura di **Gesù buon pastore**. Qui ovviamente il pastore assume un volto umano e un nome ben noto! Egli si presenta come pastore e dichiara di conoscere singolarmente tutte le sue pecorelle: “Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me” (Gv. 10,11.14).

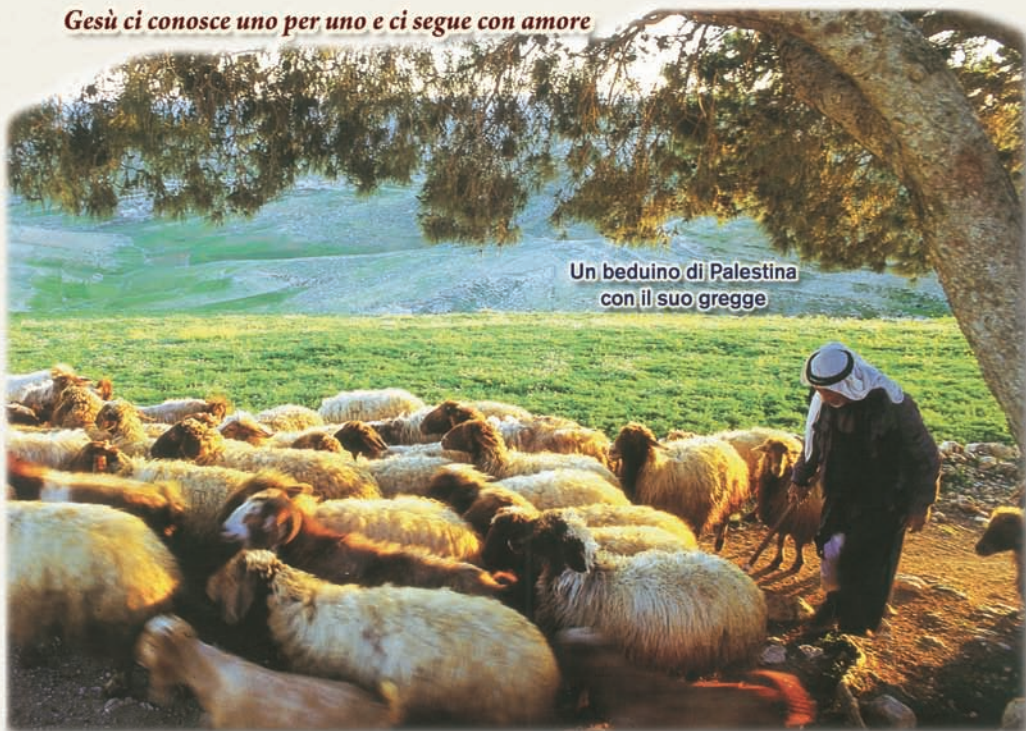
Non dice “io sono *come* il buon pastore” e neppure dice “conosco il mio gregge” bensì conosco le pecore!

Ebbene, queste parole tracciano il programma di Gesù e riassumono la

sua intera missione terrena. Egli è il **pastore che ricerca la pecorella smarrita** (Lc 15,4-7), cioè è colui che ricerca i peccatori, i poveri, gli ultimi, i malati, gli esclusi, gli abbandonati, i dimenticati... Per cui l'apostolo Pietro può scrivere parole rassicuranti alle prime comunità cristiane: “Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime” (1 Pt 2,25).

Il pastore oggi...! Sono molti a spacciarsi come “pastori”. Oggi c'è chi si lascia guidare da filosofi e chi da politici; chi confida nel potere della scienza e chi nella potenza del denaro; chi ricorre all'arte e chi alle armi. Ma io mi affido a Gesù: buon pastore. Questo dato di fatto ci conferma che nessuno può fare a meno di una guida: tutti hanno bisogno di un pastore e di un “pascolo”.

Gesù ci conosce uno per uno e ci segue con amore



Un beduino di Palestina
con il suo gregge

E nella storia vediamo gli uomini ammassarsi come greggi dietro a questo o a quel capo, il quale però, presto o tardi, scompare o fallisce o diventa un despota, un dittatore, un oppressore.

2. Gesù, l'unico vero pastore!

Il Signore invece mi conduce in verdi pascoli: i pascoli della **sua parola** che danno senso e gusto alla mia persona e alla mia vita; che rendono preziosa anche la più modesta esistenza e luminosa anche l'opera più nascosta.

Vi sono poi i pascoli della **sua grazia**, che rendono sempre più forte il mio spirito, più robusta la mia volontà, più sicuro e fermo il mio passo: "Se dovessi camminare in una valle oscura, / non temerei alcun male, perché tu sei con me!" (v. 4).

Nessuno mi è vicino come lui; nessuno ha squisite premure per me come le ha lui. Conosco la sua voce perché mi chiama per nome; lo riconosco dal tocco, che è puro, affettuoso e protettivo.

Non mi lascia solo nel momento della prova, della stanchezza e dello smarrimento; non mi abbandona

alla sorte o alla ventura: Egli dà la vita per me; mi guida a fonti di sollievo e nell'ovile sicuro mi fa riposare.

Le altre guide, gli altri capi sono dei mercenari al confronto con lui: nell'ora della prova, dello smarrimento e del dolore scompaiono!

La scienza, la filosofia, la politica si tirano indietro, impotenti...!

Egli mi resta vicino, sempre. "Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla".

UBALDO TERRINONI

*"Il Signore è il mio pastore,
non manco di nulla"*

Il Buon Pastore nel mausoleo di
Galla Placidia (V sec.) a Ravenna

